

Parla il più grande interprete organista di Bach. In Italia per dirigere una serie di concerti

# Leonhardt: il futuro? Nella musica antica

MILANO. Il futuro? Per Gustav Leonhardt è nella musica antica. Il grande maestro olandese, a Milano per dirigere il Coro della Radio Svizzera Italiana e i Sonatori de la Gioiosa Marca su tre Cantate di Johann Sebastian Bach (Bwv 60, Bwv 39, Bwv 20) nella basilica di San Vincenzo in Prato, è fiducioso, anzi scopertamente ottimista sulla prassi filologica e sull'uso degli strumenti antichi.

Ma non c'è da stupirsi. Il settantenne clavicembalista e organista, oltre che studioso di architettura e collezionista di strumenti d'epoca, ha alle spalle oltre duecento incisioni («per tastiera non mi resta quasi più nulla da registrare» confessa con una punta di compiacimento), è da sempre un convinto assertore della ricerca e dell'esecuzione su strumenti originali, ed è tra coloro che ha contribuito all'allargamento del pubblico su questo versante: «Soprattutto negli ultimi dieci anni - ha spiegato Leonhardt a questo proposito - la musica antica è entrata in grande rapporto con la gente».

Per festeggiare il suo settantesimo anno la Teldec ha appena pubblicato un monumentale cofanetto di 21 Cd comprendenti, oltre il prediletto Johann Sebastian Bach, opere di Purcell, English, Couperin, Monteverdi, Froberger, Frescobaldi, Scarlatti e altri autori barocchi. A Milano Leonhardt è già venuto molte volte, ospitato sem-

pre per le *Settimane Bach* nel 1994 e giunte quest'anno alla nona edizione. Quali sono secondo lei le ragioni di questo nuovo interesse? «Credo che non dipenda comunque dagli esecutori, anche se oggi sono più bravi. Dal punto di vista

Quelle sonorità oggi hanno conquistato la gente

dell'esecuzione la prassi non è cambiata di molto negli ultimi anni, anche perché ci sono molte prassi che viaggiano parallele, e possono essere tutte valide, poiché nessuno può sapere con esattezza come Bach eseguisse, ad esempio, le Cantate».

Quali sono le differenze tra i diversi modi di avvicinarsi alla prassi filologica?

«Sono molti, ma bisogna innanzitutto dire che le medesime differenze esistevano già al tempo di Bach. La diversità dipende dall'interprete, dalla sua personalità, dal-

la sua conoscenza, anche dal paese in cui si esegue. L'interpretazione lascia spazio alla visione di ciascuno».

Si può parlare di progresso nella prassi della musica barocca?

«Lo scopo dell'evoluzione e dell'educazione musicale non è cambiare le cose, ma aggiungere di nuove. Dal punto di vista tecnico, ad esempio, il progresso avviene costantemente. Non bisogna pensare dogmaticamente che sia meglio suonare gli strumenti antichi per ragioni teoriche. È meglio farlo per ragioni strettamente musicali, è più convincente. Oggi la tecnica non è soltanto più evoluta, ma è anche più naturale. Il progresso in realtà non si nota e non si dovrebbe notare, ma la sua presenza è importante».

Come interpretare-filologo: dove finisce lo studioso e dove inizia l'artista?

«L'attività dello studioso, quando mi dedico ad una nuova esecuzione, procede abbastanza rapidamente, poiché si fonda su tutto lo studio complementare che mi accompagna da anni. Per esempio due delle Cantate che eseguo in questi giorni non le ho mai dirette né incise, e vi ho dedicato tre-quar-

to ore per capire come fossero innanzitutto dal punto di vista musicologico. Naturalmente è più ampio il lavoro sulla partitura, vale a dire esser sicuri di usare una partitura corretta, verificando le fonti del testo».

Nel corso della sua lunga carriera, ha mai sentito di aver centrato in pieno lo spirito o le verità filologiche di una composizione?

«Prima e dopo il concerto, forse. Durante il concerto la percezione cambia completamente: in quel momento si esegue, non si pensa. La riflessione prima e dopo permette di dare un giudizio di un certo tipo, ma l'esecuzione è la vera esperienza musicale».

Lei che ha eseguito così tanta musica sacra e di ispirazione religiosa, che spazio riserva alla fede nella sua vita?

«A prescindere dalle convinzioni personali, la prima cosa che bisogna riconoscere è l'enorme importanza, soprattutto nel Sei e Settecento, del significato di questa musica, che in particolare era legata alla professione luterana. Per quello che mi riguarda, sono più vicino al calvinismo. Ma in ogni modo lo spirito va per le sue strade, non si può sapere dove colpisce. Questa musica, è impossibile negarlo, arriva sempre da qualche parte, indipendentemente dalle convinzioni religiose».

Alberto Riva



Una immagine del set di «Nuovo giorno» di Aurelio Grimaldi

## Grimaldi ha finito di girare il film-tv Il «Nuovo giorno» fra insegnanti e omosessualità

ROMA. Si parla di scuola e di ragazzi difficili nel *Nuovo giorno* di Aurelio Grimaldi, un tv movie che il regista ha appena finito di girare per Mediaset e che arriverà su Canale 5 fra ottobre e novembre. Un tema, insegnamento e dintorni, molto amato da Grimaldi, che è stato insegnante e da quel mondo ha preso già spunto (*Meri per sem-*

*pre, La ribelle*). E un tema «sicuro», più volte catturato dal piccolo schermo in serie di successo. Ma Grimaldi non manca di dare «segni particolari» al film, che segna il suo debutto nella regia televisiva: *Un nuovo giorno* si concentra così sulla figura di un'insegnante dai trascorsi omosessuali, interpretata da Ida Di Benedetto, che viene trasferita dal nord in una scuola di un quartiere disagiato di Napoli. La serietà e l'umanità con la quale svolge il suo lavoro con i ragazzi non impedisce ai soliti curiosi di indagare sulla sua vita privata e sul perché sia stata trasferita. E quando il motivo salta fuori - le accuse di molestia sessuale da parte di una sua allieva -, il caso esplose. Nonostante le testimonianze d'affetto e di solidarietà dei ragazzi, l'insegnante verrà di nuovo trasferita.

«Non ho scritto questa storia sulla base di uno spunto di cronaca - precisa Grimaldi - e nemmeno in risposta alle dichiarazioni di Fini contro gli insegnanti omosessuali. L'ho pensata come una storia d'oggi, dove il bene e il male non stanno da una parte sola. Cosa penso dell'influenza degli insegnanti sui ragazzi? Che crea problemi solo quando la vita privata si riversa nel lavoro, e questo a prescindere dall'essere omosessuali o eterosessuali». Quanto all'idea di raccontare una storia al femminile, racconta sempre Grimaldi, è nata su proposta di Ida Di Benedetto, già protagonista del suo *Le Buttane*. «Non è la prima volta che interpreto il ruolo di una lesbica - spiega l'attrice - Mi capitano spesso anche parti da prostituta. Forse sono i tratti decisi della mia faccia a ispirare personaggi forti o trasgressivi. In fondo, sono ruoli stimolanti. L'omosessualità femmi-

nile è stata meno raccontata di quella maschile, forse perché è più discreta, meno denunciata. Parlarne fa quasi «senso». Il lesbismo è meno accettato, ma non per questo, credo, meno diffuso dell'omosessualità maschile». Altro fuoco della storia è il rapporto tra madre e figlia (Marta Bifano, figlia anche nella realtà di Ida Di Benedetto). Un rapporto teso, spinto fino alla rottura quando la figlia viene a sapere dello scandalo omosessuale della madre. In una scena-chiave, le due protagoniste si confrontano senza riuscire a convincersi l'un l'altra di avere completamente ragione. «Per una figlia è difficile accettare che la propria madre abbia avuto trascorsi lesbici - intervengono Grimaldi -, così come lo sarebbe per ognuno di noi. Anche chi ha fatto della tolleranza la propria bandiera, si troverebbe a disagio in una situazione simile, dimostrando di non essersi ancora liberato del tutto. D'altra parte, anche la madre, nella mia storia, ha le sue responsabilità, per essersi esposta pericolosamente alle critiche e allo scandalo senza pensare alle conseguenze sulla sua famiglia e sui ragazzi». Insomma, una storia complessa, anche se Grimaldi dichiara: «Al cinema, cerco di mettere in difficoltà lo spettatore, di spiazzarlo con tematiche particolari, mentre in televisione bisogna assecondarlo di più. Magari insinuando qualche dubbio». E poi, gli ribatte Ida, «non aspettatevi una mattonata: in questa storia ci sono anche tanti momenti esilaranti...».

In una parte diversa dal solito, ci sarà anche Nicola Di Pinto, visto spesso in ruoli da «disgraziato» (come nelle fiction *Un prete tra noi* e *Il Maresciallo Rocca*), mentre in *Un nuovo giorno* calza i panni di un professore, in grado di affascinare e «sedurre» la collega. I ragazzi, invece, sono stati scelti attraverso quattrocento provini. «Un lavoro divertente - dice Grimaldi -, anche se non è stato semplice trovare i diciassette ragazzi «giusti», soprattutto il più canagliesco che avrà la faccia espressiva, carina e furbesca di Carmine Recano».

Rossella Battisti

### IL DIBATTITO

Riflessioni di cineasti e critici sulla produzione anni 80

## Quando il nostro cinema diceva solo «sì»

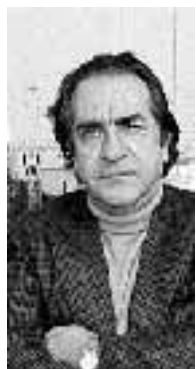
«I mali del decennio craxiano non sono estinti: anche oggi chi fa film non riesce ad essere opposizione».

PESARO. Di chi è stata la responsabilità dei pessimi anni Ottanta, in politica come al cinema? Di un uomo solo o al comando o di un costume più generale che ha investito tutti gli ambiti della nostra vita sociale, cinema compreso? E in particolare: è stata tutta colpa della televisione, e di chi l'ha protetta, se gli spettatori all'inizio di questo decennio hanno toccato il minimo storico con poco più di un film e mezzo di media all'anno, per cittadino italiano? A questi interrogativi la 34ª Mostra del nuovo cinema ha cercato di dare risposta, nel corso del primo dei due dibattiti posti a commento dell'Evento speciale dedicato appunto al cinema italiano degli anni Ottanta. Cinema dagli *schermi opachi*, lo definisce Lino Micciché, che ha curato la retrospettiva e l'omonimo, consueto volume verde della Marsilio. Oggi,



di fronte alla «ripresina» che ha segnato un parziale ritorno della gente al cinema e la riapertura di nuove sale, si parla molto di strutture, ma non ancora di estetiche e di poetiche del cinema. Al centro del dibattito è stato il rapporto con la realtà dei cineasti italiani, troppo spesso in fuga dalla descrizione della società per rifugiarsi al caldo di un ombelico troppo piccolo per fornire un'immagine collettiva. Basti un dato: nei 1.373 film prodotti nel decennio, quelli che si occupano del terrorismo e degli anni di piombo del nostro paese non sono che una dozzina. Dunque crisi strutturale, ma anche crisi di fondo, estetica e narrativa: che cinema è quello che non riesce ad essere opposizione, che mostra senza far vedere, che rappresenta senza cogliere il nucleo del proble-

ma? Il neorealismo faceva un cinema d'opposizione e la sua poetica era di rottura, al contrario di quanto è stato il cinema degli anni Ottanta, troppo appiattito sull'edonismo craxiano d'un lato; troppo protetto dallo stato dall'altro. «Il reale del nostro cinema è legato a un'estetica del frammento, all'esaltazione del dettaglio», ha detto Enrico Magrelli. «La realtà sembra essere piuttosto, ormai, quella di uno dei molti scenari da reality-show che tanta fortuna fanno in televisione, dove tutto viene evocato e risolto quasi per finta, davanti a milioni di persone». Tutto così negativo dunque? No, a detta di Alberto Farassino, che ha invece sottolineato i molti e importanti esordi del decennio, da Marco Risi a Soldini, da Segre a Bigoni, da Calogero a Mazzacurati, da Luchetti a Salvato-



res, dall'Archibugi a Tornatore, da Ferrario a Benvenuti, a Zagario. Diversa ancora la posizione dei cineasti intervenuti: se Marco Bel-

locchio rimarca la compattezza degli anni 70 e 80, entrambi conseguenza ed esito delle utopie mancate del '68, Giuseppe Bertolucci e Marco Tullio Giordana sottolineano la diversità del modello che si è affermato negli ultimi vent'anni, troppo legato all'audiovisivo, a un cinema virtuale in cui questa generazione di registi e di attori ha incarnato piccole fette di resistenza. In ogni caso, ha concluso Bernardi, «quello degli anni 80 è stato un cinema dell'alterità, ma non dell'opposizione, un cinema che non ha fatto sognare, che non aveva più utopie da evocare».

Michele Gottardi

### Premio Solinas Gli italiani sono ottimisti

Alla 13ª edizione del Premio Solinas è venuta un ventata di ottimismo per il cinema italiano. Segnali incoraggianti di ripresa che sono emersi anche nella manifestazione della consegna dei premi, negli interventi di registi, sceneggiatori, attori. «È la prima volta - ha osservato Maurizio Nichetti, uno dei componenti della giuria del premio per il miglior racconto inedito - che a una manifestazione di cinema vedo gente sorridere, scherzare e ironizzare sul proprio lavoro». Merito anche di Serena Dandini, che chiamata a condurre la trasmissione in monodivisione organizzata da Rai International, ha saputo coinvolgere registi, attori, produttori e scrittori in un confronto informale e spontaneo.

## CROCIERE con la nave TARAS

dal 1° al 9 agosto in MAROCCO SPAGNA e ISOLE BALEARI

L'itinerario:

Genova/Casablanca-Cadice-Malaga-Palma di Maiorca/Genova

Le quote individuali di partecipazione:

in cabine a 4 letti senza servizi privati da lire 970.000 in cabine a 2 letti senza servizi privati da lire 1.210.000 in cabine a 2 letti con servizi privati da lire 1.800.000 (riduzione per i bambini sino ai 12 anni)

La quota comprende: il pernottamento nella cabina scelta, la pensione completa (le bevande ai pasti incluse), la partecipazione a tutti gli spettacoli di bordo, giochi e intrattenimenti. Le escursioni si prenotano a bordo e sono facoltative.

E' previsto un servizio di pullman privati in partenza da varie città italiane per il porto di Genova (andata e ritorno).

dal 9 al 23 agosto in PORTOGALLO ISOLE CANARIE MAROCCO e ISOLE BALEARI

L'itinerario:

Genova/Ibiza-Lisbona-Funchal-Santa Cruz de Tenerife-Lanzarote-Casablanca-Palma di Maiorca/Genova

Le quote individuali di partecipazione:

in cabine a 4 letti senza servizi privati da lire 1.300.000 in cabine a 2 letti senza servizi privati da lire 2.000.000 in cabine a 2 letti con servizi privati da lire 3.100.000 (riduzione per i bambini sino ai 12 anni)

La quota comprende: il pernottamento nella cabina scelta, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti), la partecipazione a tutti gli spettacoli di bordo, giochi e intrattenimenti. Le escursioni si prenotano a bordo e sono facoltative.

E' previsto un servizio di pullman privati in partenza da varie città italiane per il porto di Genova (andata e ritorno).



MILANO

VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810-844

FAX 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

## CROCIERE con la nave SHOTA

dal 24 luglio al 1° agosto in MAROCCO SPAGNA e ISOLE BALEARI

L'itinerario:

Genova/Casablanca-Cadice-Malaga-Palma di Maiorca/Genova

Le quote individuali di partecipazione:

in cabine a 4 letti da lire 890.000 in cabine a 2 letti da lire 1.050.000 (tutte le cabine sono con servizi privati, sono previste riduzioni per i bambini sino ai 12 anni)

La quota comprende: il pernottamento nella cabina scelta, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti), la partecipazione a tutti gli spettacoli di bordo, giochi e intrattenimenti. Le escursioni si prenotano a bordo e sono facoltative.

E' previsto un servizio di pullman privati in partenza da varie città italiane per il porto di Genova (andata e ritorno).

dal 1° all' 8 agosto in SPAGNA ISOLE BALEARI FRANCIA e CORSICA

L'itinerario:

Genova/Palma di Maiorca-Port Mahon-Barcellona-Sète-Ajaccio/Genova

Le quote individuali di partecipazione:

in cabine a 4 letti da lire 820.000 in cabine a 2 letti da lire 1.320.000 (riduzione per i bambini sino ai 12 anni)

La quota comprende: il pernottamento nella cabina scelta, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti), la partecipazione a tutti gli spettacoli di bordo, giochi e intrattenimenti. Le escursioni si prenotano a bordo e sono facoltative.

E' previsto un servizio di pullman privati in partenza da varie città italiane per il porto di Genova (andata e ritorno).